



## DALLA TOSCANA PIÙ VOTI AL PCI per rinnovare l'Italia e l'Europa

### Chi ha le carte in regola per chiedere il voto alle donne

Donne: a parole sono bravi tutti. Anzi visto che siamo in tempi elettorali, è fin troppo facile scontrarsi con fastidiose demagogie. Tutti sono lì a chiedere un voto alle donne.

Ma guardiamo chi ha le carte in regola. E chi no. Le donne sfruttate — è stato detto tante volte che è banale ripeterlo, ma la realtà resta ostinatamente immutata — concezioni maschiliste che non si svegliano, tendenze (la vecchia DC) fatte apposta per riciclare che così è e così deve restare, la mamma, la buona moglie, la «bella famiglia italiana» (un'occhiata ai manifesti elettorali dà un leggero brivido).

Il nuovo diritto di famiglia, la legge per la parità, i consultori? Ci sono sempre stati i consultori in prima fila. Altri non cercano ora verginità che non hanno mai avuto.

Altri non cercano voti dalle donne quando per più di trent'anni non hanno fatto altro che tentare di negare diritti a queste donne.

E' per conquistare nella vita di ogni giorno una dignità maggiore e riconosciuta, per andare avanti sulla strada intrapresa, che le donne devono stringersi e dare sempre più forza al partito comunista che ha sempre fatto sue le battaglie per le donne e per la società.

Discriminazioni: lavoro nero, aborti col rischio della salute o della vita, condizioni subalterne, sono gli anacronistici ostacoli sociali con cui le donne si sono dovute per anni scontrare, mentre con toppe e promesse i governi democristiani hanno sempre cercato di cambiare il meno possibile.

I comunisti, al governo o all'opposizione, non hanno mai lasciato passare nulla, ed è per questo che oggi sono state strapate queste importanti conquiste, per un paese «adulto» che non pensi gli «amici» della DC.

I grossi temi sono stati finalmente affrontati: forse quel che si è ottenuto è ancora imperfetto, ma una via all'attivo delle donne che possono ora gestire spazi nuovi nella società.

La legge di parità, ad esempio, si pone come baluardo di raggiunta democrazia. C'è la legge, ora bisogna farla rispettare.

### I padroni del lavoro femminile sfruttano e pagano ancora poco

Una larga fascia di donne in Toscana fa « lavoro nero ». La manodopera femminile è la prima a pagare la mancanza di regolamentazione

Il lavoro delle donne, donne manager, donne che hanno fatto carriera, donne che sanno il fatto loro. Ma la prima immagine che viene alla mente, l'immagine più comune, non è questa: è quella della donna sfruttata, sottopagata, costretta in attività alienanti, divisa tra la casa e la fabbrica, la casa e l'ufficio.

Cosa fa la donna in Toscana? Una larga fascia è impiegata nel settore pubblico, dagli uffici alla scuola. Come ovunque, un po' dappertutto. Ma la Toscana, l'economia toscana, ha delle particolarità che fanno leva proprio sulla manodopera femminile.

Particolarità che spesso si chiamano anche lavoro nero, o in settori decentrati, parcellizzati. Le donne toscane trovano una collocazione specifica nelle industrie «tipiche» (abbigliamento, tessili, calzature, pelli e cuoio), e ora sempre più anche in settori come quelli del vetro, chimico, o nell'elettronica, nella plastica.

Una manodopera flessibile, che permette alla proprietà di resistere alla crisi, facendo il buco ed il cattivo tempo con questo lavoro nero.

E le donne si trovano costrette ad accettare questo tipo di lavoro a queste condizioni, perché comunque permettono loro di mantenere un maggior «equilibrio» tra il ruolo all'interno della famiglia ed il lavoro.

Il PCI è sempre stato il primo a cercare la strada per risolvere un problema che in Toscana è connaturato con un tipo di economia particolare, parcellizzata.

Sono questi i grandi temi su cui il PCI si muove ed è riuscito a raggiungere traguardi non indifferenti, e che è necessario portare avanti.

Ma è anche sui temi quotidiani, dei rapporti fra i sessi, che il PCI rivendica una parità incondizionata: «Il movimento operaio», diceva Enrico Berlinguer nella relazione al XV congresso PCI — ha dato un grande contributo per conquistare rilevanti conquiste, per un paese «adulto» che non pensi gli «amici» della DC.

I grossi temi sono stati finalmente affrontati: forse quel che si è ottenuto è ancora imperfetto, ma una via all'attivo delle donne che possono ora gestire spazi nuovi nella società.

La legge di parità, ad esempio, si pone come baluardo di raggiunta democrazia. C'è la legge, ora bisogna farla rispettare.

# Per sconfiggere l'aborto consultori e prevenzione

La condizione della donna di fronte alla maternità riconosciuta come problema sociale - La battaglia per applicare la legge sull'interruzione di gravidanza - Le cifre su questi problemi indicano il cammino fatto in Toscana - La degenza ospedaliera è stata ridotta al minimo indispensabile

Gli ultimi dati ufficiali complessivi sui consultori sono aggiornati al 31-12-1978: su 27 zone socio-sanitarie erano aperti 108 punti consultoriali in Toscana.

In questi mesi si sono aperti nuovi centri, ad Arezzo, a Sesto Fiorentino, nelle province di Pisa e di Grosseto, il servizio si va estendendo per rispondere alle esigenze della coppia, della donna, del bambino.

La Regione ha stilato delle statistiche per i consultori funzionanti in Toscana nel secondo semestre '78:

Prestazioni contraccettive	9.510
Prestazioni ginecologiche e preventive	10.090
Visite di controllo in gravidanza	3.923
Visite pediatriche	25.835
Interventi psicologici	5.074
Interventi sociali	1.146

Erano in servizio al 31 dicembre (ora anche il personale socio-sanitario è aumentato di alcune decine di unità) 95 pediatri e puericultori (520 ore di attività), 90 ostetrico-ginecologi (379 ore), 57 psicologi (684 ore), 82 assistenti (1.611 ore), 66 assistenti sanitarie (1.270 ore), 64 ostetriche (689 ore), oltre ad altre figure, più o meno specializzate, di operatori e consulenti, difficilmente quantificabile.

stra e quelli che si spacciano per libertari: la legge sull'aborto è il nodo di fondo, la legge forse imperfetta che i comunisti sono però disposti a difendere fino alla sua totale applicazione.

Vediamola, la tartassata legge 194, la malintesa legge 194. Quella che parla d'aborto, che dice che l'aborto in Italia è un intervento garantito dalle strutture sanitarie pubbliche.

Le cronache locali dei giornali toscani hanno continuato a lungo a sparare grossi titoli, un anno fa, perché sembrava che le macchine ospedaliere della Toscana non si mettessero in moto, non sopportassero il nuovo peso di lavoro.

Ora, però, ci sono i risultati: le cifre parlano dello sforzo che ha compiuto la regione perché la legge venisse applicata, e né le donne né il personale sanitario, rimasero vittime di inadeguatezze.

Ci sono stati numerosi trasferimenti, sono stati ampliati gli organici, sono stati aperti e si stanno aprendo in numerosi ospedali reparti di ostetricia e ginecologia.

I dati sono aggiornati alla fine dell'anno, ma parlano significativamente da soli: 6.310 interventi per a-

Mamma, non mamma: la condizione di donna di fronte alla maternità è finalmente stata riconosciuta come un problema di vaste implicazioni sociali. Non è stata una battaglia facile quella del cittadino donna, non è una battaglia facile.

Conosciamo i fatti nazionali, le alte marea che si sono sollevate contro l'

crede ben poco nella maturità del nostro paese sosteneva. Erano vecchie situazioni irrisolte.

Non poche coppie di anziani, addirittura divorziavano per legalizzare altre unioni, ormai già invecchiate anche queste coppie. Poi le cifre si sono stabilizzate.

E sono pochi quelli che divorziano, anche in Toscana. Sul numero delle declina. Nessuno scandalo.

Anzi, la possibilità di ricomporre famiglie, di conciliabili, che non riuscivano a «rifarsi una vita» per un vincolo ormai solo fittizio e burocratico.

Si, all'inizio le domande sono state numerose anche in Toscana, ma mai c'è stata una «corsa al divorzio» come chi

### Dopo tanto chiasso la DC ha scordato il divorzio

Se ne parla poco, ormai tutto perché nessuno è riuscito a farne scandalo. Divorzio. Una pagina ormai girata della nostra storia democratica.

Ne raccontavano di cotte e di crude, allora, «la fine della famiglia», «lo inizio della fine». E si sfoderavano i primi disincantamenti, che non riuscivano a «rifarsi una vita» per un vincolo ormai solo fittizio e burocratico.

Si, all'inizio le domande sono state numerose anche in Toscana, ma mai c'è stata una «corsa al divorzio» come chi

### Perché le donne toscane aderiscono alle proposte e alle idee del Partito comunista italiano

### Patrizia, femminista «Il PCI è garanzia per la democrazia»

Sposi e rispose al movimento femminile - Che cosa significa partito comunista per le donne di oggi

Patrizia De Vita, 23 anni, precaria all'Università; sposata, due figlie, femminista; il 3 giugno vota PCI. Perché? «La mia esperienza politica negli ultimi quattro anni è stata principalmente come militante nel movimento delle donne in un collettivo femminista.

Ma di politica ho incominciato ad occuparmi da quando, nel '78, ero all'università. Prima l'esperienza del movimento degli studenti, poi, nella nuova sinistra.

C'era già stato nel '74 il grosso dibattito per il referendum sul divorzio, ed avevo quindi incominciato a cercare di vedere, anche come donna, il problema politico, per le implicazioni dirette di questa tematica con il mondo femminile. E allora, verso il '75, che sono entrata nel collettivo «Rosa».

Ho seguito l'esperienza di questo collettivo, i gruppi di autocoscienza, i primi momenti in cui si affrontavano essenzialmente tematiche legate alla sessualità, per arrivare ai problemi del rapporto con le istituzioni, di come gestire le leggi che si conquistavano come quella sull'aborto del rapporto da avere con la politica».

Ha deciso ora di dare il voto al PCI, perché?

«C'è una grande differenza tra queste elezioni e quelle degli anni passati. Nel '75-'76, noi femministe fiorentine avevamo tentato, con una serie di coordinamenti tormentatissimi del movimento, di decidere quale poteva essere l'atteggiamento delle donne rispetto al voto.

L'indicazione, alla fine, fu abbastanza mediata, ed era quella di dare un voto alla sinistra.

A quel tempo credevo che l'alternativa di sinistra fosse praticabile. Eravamo all'inizio di un processo, sembrava che si stessero aprendo grandi spazi per tutti i movimenti, nuovi rapporti con le istituzioni, c'erano anche meno all'oscuro fra i movimenti delle donne e mondo politico.

Come donne ci sentivamo più incisive nella società. Ora la situazione politica è molto più complessa.

Gli spazi, con la crisi politica, sociale, economica, si sono compressi persino per il movimento operaio, persino per i giovani, tanto più per le donne.

Le stesse elezioni anticipate e la loro emergenza per difendere gli spazi e le conquiste raggiunte.

Le battaglie per la democrazia e le donne le possono combattere soltanto nella democrazia, con la forza del terroismo, col piccione, col piccione profondamente.

### Bianca, casalinga «La fiducia bisogna darla a chi merita»

L'esperienza di una donna che ha capito cosa significa impegno politico per migliorare la società

Bianca Lucchi, 45 anni, sposata, due figli, un cognome, un nipote. Casalinga. Da il suo voto al PCI. Perché?

«Perché bisogna vedere chi merita e chi non merita. Per me meritano i comunisti. Veramente lo ho sempre votato comunista, la mia famiglia è sempre stata così, è rossa, quando c'era il fascismo avevo sempre del quel. Ma il voto al PCI che ho quest'anno è un voto diverso, sono contenta di parlarne.

Io sono casalinga, non sono istruita. Per tanti anni mi sembrava normale fare la vita che faccio, la fatica che ho fatto sempre anche quando aiutavo i miei al negozio, tanti anni fa. Anche ora mi sembra giusta, normale, come vita, ma capisco di più, io credo di capire di più da comunista.

Una volta non andavo mai in sezione, anche quando mi sono sposata e mio marito andava alle riunioni lo stavo a casa coi figli. Poi i figli sono diventati grandi e sono loro che hanno incominciato a spiegarmi, che mi hanno proprio fatta svegliare.

Probabilmente non faccio molto, aiuto a fare i manifesti, ascolto cosa dicono i

### Bianca, casalinga «La fiducia bisogna darla a chi merita»

L'esperienza di una donna che ha capito cosa significa impegno politico per migliorare la società

compagni, ci penso su, poi loro mi chiedono cosa ne penso, ed è così che ho incominciato ad intervenire alle riunioni, prima il voto al PCI lo davo perché mi sembrava giusto, e poi, lo davo al partito che faceva di tutto perché potissimo stare meglio.

Adesso, la cosa che è cambiata è che mi muovo un po', sono io che mi do da fare perché si possa stare meglio.

Mio marito dice che sono diventata femminista, ma è bravo, dice anche che ho ragione, e adesso — dopo tanti anni che i piatti in casa li ho lavati sempre io — adesso mi aiuta, anche se forse lo fa perché è già in pensione.

Non ho seguito il congresso del PCI, quello di Roma, ma ne ho parlato con delle compagne, soprattutto con mia figlia, che ora è sposata anche lei con un bambino, ma ha fatto le scuole da maestra e io credo capisca più di me.

Sono contenta che il partito abbia parlato tanto delle donne, c'è bisogno di parlarne. Perché è vero, le donne sono troppo sfruttate, ne conosco che fanno una vitaccia e cuciono i cappotti a

caso, a lavoro nero, e intanto badano a tutta la famiglia, e se si fanno male col lavoro devono fare finta che è successo mentre rammentavano.

Io parlo con queste donne, le dico di andare al sindacato, ma è un discorso difficile da fare capire, hanno paura di perdere quel poco che guadagnano in quel modo.

E' giusta la parità, anche in casa le donne devono essere rispettate. E' troppo facile dire che si lavora e che si comoda avere più soldi, e poi obbligarle a mandare avanti una casa con tutto quel che c'è da fare.

Bisogna che anche i mariti abbiano più rispetto delle mogli, nel congresso si è voluto dire anche questo: anche nella vita di tutti i giorni gli uomini e le donne devono essere uguali.

E' per tutto questo che voto per il partito comunista. Lo voto per le donne, perché devono potere lavorare anche fuori casa senza essere costrette a fare vitaccia, e cioè perché abbiano gli asili per i bambini, la possibilità di avere degli aiuti nella società, e lo voto anche per la ragione per cui l'ho sempre votato, che è quella principale.

Il partito comunista è quello che fa i miei interessi, e lo credo davvero.

Perché anche in questo periodo che c'è stato il governo d'emergenza e c'erano i comunisti un passetto avanti si è fatto, con le leggi, con la giustizia.

Io lo dico a tutti, cerco di spiegare come sono capace con tutti del perché è giusto votare il PCI, perché bisogna essere in tanti a darlo questo voto, per questo paese che zoppica e che ha tanti problemi e tante ingiustizie».

Pagina a cura di SILVIA GARAMBOIS

**PEUGEOT**  
305  
C/C 1300 • 1500  
PRONTA CONSEGNA  
**AUTOWEGA**  
VIA BARACCA 109 (TEL. 415.875/6)  
VIA DEL CAMPOFIORE 10 (TEL. 679.091)

**ALFA ROMEO**  
TUTTA UNA PRODUZIONE  
AL MASSIMO DELLA  
AFFIDABILITA'  
**SCAR AUTOSTRADA**  
VIA DI NOVOLI 22 — TEL. 430.741 — FIRENZE

**BATACCHI VITTORIO & C.**  
AUTORIPARAZIONI  
SERVIZIO ASSISTENZA E VENDITA  
**RENAULT**  
VIA A. VALLECCHI, 10 (INTERNO VIALE MILLE)  
TELEFONO 576093 - FIRENZE

**IMMOBILIARE FINTOSCANA**  
Mutui - Sconti - Anticipazioni - Compravendita - Progettazioni - Mutui a tassi agevolati per medie e grandi industrie.  
VIA TOGLIATTI, 17  
SPICCHIO - EMPOLI  
TELEFONO 508409

**CREAZIONI IL VOSTRO SI**  
● ABITI DA SPOSA  
● ABITI DA CERIMONIA  
EMPOLI - Via J. Carrucci, 173 - Telefono 70508